

L'ANNUNCIO DELLA SVOLTA

# Lo Ior al servizio della Chiesa: sì del Papa al «nuovo» Istituto

## Sottolineato l'assoluto rispetto delle regole finanziarie



di Gianni Cardinale

«Quando la Chiesa vuol vantarsi della sua quantità e fa delle organizzazioni, e fa uffici e diventa un po' burocratica, la Chiesa perde la sua principale sostanza e corre il pericolo di trasformarsi in una Ong. E la Chiesa non è una Ong. È una storia d'amore... Ma ci sono quelli dello Ior... Scusatemi, eh!... Tutto è necessario, gli uffici sono necessari... eh, va be! Ma sono necessari fino ad un certo punto: come aiuto a questa storia d'amore... Quando Papa Francesco in una delle sue omelie mattutine a Santa Marta - era il 24 aprile 2013 - pronunciò queste parole non furono pochi quelli che pensarono, e scrissero, che, scherzando ma non troppo, il Pontefice avesse prefigurato la fine del (non sempre positivamente) celebre Istituto finanziario vaticano. E a poco valsero le parole del Sostituto, l'arcivescovo Giovanni Angelo Becciu, che pochi giorni dopo aveva derubricato quelle parole a «cenno di battuta» dichiarando che lo stesso Papa era «rimasto sorpreso nel vedersi attribuite frasi che non ha mai pronunciato e che travisano il suo pensiero». Periodicamente infatti, e anche da autorevoli voci ecclesiastiche, è riaffiorata l'ipotesi che lo Ior avesse fatto il suo tempo e che, anche per la fama negativa guadagnata sui media e nell'opinione pubblica - a volte per responsabilità reali, ma spesso no - ci fosse l'intenzione di porre la parola fine alla sua esistenza.

Ieri finalmente è giunta una parola definitiva. Lo Ior già al centro di un importante processo di riforma e di riorganizzazione non verrà chiuso. Non appartiene, insomma, solo al passato della Chiesa cattolica ma ha un «futuro». Con modalità che saranno comunque diverse dalle attuali e di cui, per adesso, non è dato conoscere i dettagli. Un comunicato diffuso dalla Sala Stampa vaticana ha semplicemente informato infatti che Papa Francesco «ha approvato una proposta sul futuro dell'Istituto per le Opere di Religione (Ior), riaffermando l'importanza della

### Il fatto e l'analisi

**La proposta di riforma è stata sviluppata congiuntamente dalle commissioni nominate in questi mesi da Francesco Smentite le ipotesi di chiusura**

missione dello Ior per il bene della Chiesa Cattolica, della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano».

La «proposta» non viene dettagliata, ma si spiega che «è stata sviluppata congiuntamente da rappresentanti della pontificia Commissione referente sullo Ior (Crior), della pontificia Commissione referente di studio e di indirizzo sull'organizzazione della struttura economico-amministrativa della Santa Sede (Cosea), della Commissione cardinalizia dello Ior, e del Consiglio di sovrintendenza dello Ior». E che è stata «presentata» al Pontefice dal cardinale George Pell, prefetto della neonata Segreteria per l'Economia, «con il consenso» del porporato Santos Abril y Castelló, presidente della Commissione cardinalizia dello Ior. Tale «proposta», informa sempre il comunicato, «è stata definita sulla base di informazioni sullo status legale dello Ior e sull'operatività svolta», informazioni «raccolte e presentate» al Papa e al suo Consiglio di cardinali, il cosiddetto C8, dalla Crior lo scorso febbraio. Il comunicato spiega poi che lo Ior «continuerà a servire con attenzione e a fornire servizi finanziari specializzati alla Chiesa Cattolica in tutto il mondo». E ribadisce come «i significativi servizi che possono essere offerti dall'Istituto, assistono il Santo Padre nella sua missione di pastore universale e supportano inoltre istituzioni e individui che collaborano con lui nel suo ministero». In pratica quindi «con la conferma della missione dello Ior» e «facendo seguito» alla richiesta del cardinale Pell, «il presidente del Consiglio di sovrintendenza, Ernst von Freyberg, e il management dello Ior porteranno a termine il loro piano al fine di assicurare che lo Ior possa compiere la sua missione come parte delle nuove strutture finanziarie della Santa

Sede e dello Stato della Città del Vaticano». E il «piano» sarà presentato al C8 e al neocostituito Consiglio per l'Economia.

Il comunicato emanato ieri specifica poi che «le attività dello Ior continueranno a rientrare sotto la supervisione regolamentare dell'Aif (Autorità di informazione finanziaria), autorità competente nell'ambito della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano». E questo in conformità ai *Motu Proprio* dell'8 agosto 2013 e del 15 novembre 2013 e alla legge numero XVIII sulla trasparenza, supervisione e informazione finanziaria entrata in vigore l'8 ottobre 2013, che ha introdotto «un'ampia e articolata struttura legale e istituzionale finalizzata a regolare le attività finanziarie all'interno della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano». A questo proposito, informa sempre il comunicato di ieri, il cardinale Pell «ha confermato l'importanza di un allineamento sostenibile e sistematico delle strutture legali e normative della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano con le *best practice* regolamentari internazionali». Infatti, conclude la nota, «una efficace supervisione regolamentare e i progressi raggiunti nella *compliance*, trasparenza e operatività avviati nel 2012 e sensibilmente accelerati nel 2013, sono fondamentali per il futuro dell'Istituto».

Come ha detto lo stesso Papa Francesco nel luglio dello scorso anno, intervenne sulle strutture economico-finanziarie vaticane, Ior compreso, non era una delle priorità immediate del suo inizio di pontificato. Ma le vicende giudiziarie italiane - su tutte il cosiddetto «caso Scaranò» -, hanno messo in moto una serie impressionante di provvedimenti che, a tappe successive, hanno rivoluzionato la governance dello Ior e portato alla creazione di un «ministero delle finanze» vaticano. E questo già prima dell'annunciata riforma complessiva della Curia. Concretamente Papa Francesco il 15 giugno 2013 ha nominato un nuovo prelato allo Ior *ad interim*, monsignor Giovanni Battista Ricca. Il 24 giugno ha istituito la Crior, dopodiché sono stati sostituiti il direttore e il vice-direttore dell'Istituto. Il 18 luglio è stato poi creato la Cosea. Mentre lo scorso 15 gennaio, sempre il Papa ha sostituito quattro-quinti della Commissione cardinalizia di vigilanza che pure era stata rinnovata *ad quinquennium* nel febbraio 2013. Il 24 febbraio poi sono state create *ex novo* una Segreteria per l'economia, messa sotto la guida del porporato australiano Pell, e un Consiglio per l'economia. Ed è stato esplicitato, per la prima volta, che l'unica «banca» del Vaticano deve essere considerata l'Apsa.

L'annuncio di ieri si inserisce in questo percorso riformatore e inquadra lo Ior in un nuovo contesto istituzionale. Con l'obiettivo che l'Istituto rafforzi il suo ruolo di servizio alla Chiesa cattolica nell'assoluto rispetto delle regole e delle leggi internazionali. Papa Francesco evidentemente ritiene che lo Ior possa ancora essere uno strumento prezioso per poter intervenire celermente ed efficacemente soprattutto nelle terre di missione e nelle diocesi che si trovano in difficoltà finanziarie. A patto però che si stabiliscano regole e procedure che evitino gli spiacevoli incidenti di un passato anche recente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TORRE «TRASPARRENTE». La sede dell'Istituto per le Opere di Religione, in Vaticano

(Osservatore Romano)

## ario di vita dell'albero 46.423

attenzione sono state tina ho notato come al di sotto all'asfalto, rapide risultano o - come viene, sulle o. Invece di allargarsi la in cui è piantato, insomma di sfidare ue radici si nti metri, forzando da o che le soffoca. Una i ha impegnato ra lotta, fino a ssure di terra già o d'ebra. (Ovviamente, sa contesa io tengo

erché mi affascina e, cui nessuno sembra

far caso. Incrocio automobilisti che parcheggiano, padroni e cani che passano, e nessuno getta un'occhiata a quelle radici. È che l'ostinazione di questa pianta a riprendersi la terra che le è stata sottratta, mi commuove. Sarebbe stato tanto più semplice orientarsi verso il terreno soffice dell'aiuola. Invece questa bizzarra creatura cocciutamente corrode il marciapiede con le sue radici carsiche, che qui e là quasi tentano di affiorare. È un albero combattente, e i combattenti mi piacciono. Mi fa pensare a un uomo che abbia in sé un profondo desiderio di vivere, ma dalle circostanze della vita sia stato sottomesso e quasi domato; e pure ancora si intestardisca a lottare, e con

ogni sua risorsa tenda, magari nascostamente, a sperare. L'albero 46.423 mi sembra affine a certe facce che incrocio sui tram. L'anziano pensatissimo, per esempio, l'altro giorno: decorosamente vestito, l'espressione preoccupata, una busta simile a una lastra o a un referto medico ben stretta in mano. È sceso davanti a un ospedale. Una visita, o una sentenza? Il cappotto pesante nei giorni già tiepidi, la sciarpa ben annodata, i passi attenti di chi teme di scivolare. Mi ha fatto pensare al mio albero, alle sue radici in lotta contro una materia opaca che le vorrebbe cancellare; mentre quelle, ostinate, crescono - fedeli al proprio desiderio originario, caparbiamente vive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LA SCHEDA

#### Non è una banca e opera con linee guida certificate

L'Istituto per le Opere di Religione non è una banca e infatti non fa uso di depositi per prestare denaro e non emette titoli per la rivendita o altri prodotti finanziari. Esso fornisce i seguenti servizi: depositi, gestioni patrimoniali, funzioni di custodia titoli e valori, trasferimenti internazionali di denaro attraverso banche corrispondenti e pagamenti per accrediti di emolumenti e pensioni in favore dei dipendenti del Vaticano. Lo Ior opera da una sola sede situata nello Stato della Città del Vaticano. In conformità alla decisione presa dal Consiglio di sovrintendenza il 4 luglio 2013, lo Ior ha rivisto le linee guida relative alle tipologie di relazione con la clientela servite dall'Istituto. Esse sono: istituzioni cattoliche, ecclesiastici, dipendenti o ex dipendenti del Vaticano titolari di conti per stipendi e pensioni, ambasciate e diplomatici accreditati presso la Santa Sede. In pratica, si tratta di 5.200 istituzioni cattoliche: Santa Sede ed entità collegate, ordini religiosi e diocesi, che rappresentano oltre l'85% (6 miliardi di euro nel 2012) del totale del patrimonio in gestione. A queste si aggiungono 13.700 persone fisiche: ecclesiastici, dipendenti o ex dipendenti del Vaticano titolari di conti per stipendi e pensioni nonché diplomatici accreditati presso la Santa Sede. I beni detenuti per conto di persone fisiche rappresentano circa il 15% (nel 2012 1,1 miliardi di euro) del totale del patrimonio gestito. Dal maggio 2013 lo Ior sta affrontando un esame, a cura del Promontory Financial Group, di tutte le relazioni con gli utenti e delle procedure in vigore contro il riciclaggio di denaro. (G.C.)